

Confcooperative Terre d'Emilia

**«Lambrusco,
calano le giacenze:
mercato dinamico»**

Nonostante le problematiche relative all'export della scorsa estate, soprattutto a livello nazionale, nell'area dei lambruschi le giacenze dei vini sono in diminuzione, almeno rispetto allo stesso periodo del 2023. È quanto ha comunicato Confcooperative Terre d'Emilia: al 31 gennaio infatti si registra un calo del 12,1% tra Modena e Reggio, passando così dai 3,084 milioni di ettolitri del gennaio 2023 agli attuali 2,7 milioni. Nella scorsa estate, come sottolineato dall'osservatorio Uiv-Vinitaly, a livello nazionale si sottolineava il problema opposto, ovvero un +10% delle giacenze. Una fattispecie analizzata positivamente da Confcooperative Terre d'Emilia: «Il calo delle scorte, superiore alla flessione che abbiamo registrato nella produzione di uve nell'autunno scorso (-10,3%), è un dato confortante perché evidenzia una certa dinamicità del mercato e, conseguentemente, accresce le speranze per un'intonazione delle quotazioni che, dopo alcuni anni di crisi, consenta

di recuperare redditività per le cantine sociali e i viticoltori». In questo senso si inserisce l'esito dell'ultima vendemmia, che come da previsione a livello nazionale ha registrato una flessione della produzione del 24%, confermata anche in ambito europeo con un -16% complessivo. I numeri di Confcooperative Terre d'Emilia indicano, in dettaglio, un calo dei mosti del 13,3%, e nel caso specifico del nostro territorio una flessione complessiva dei vini modenesi e reggiani dell'11,72%; per i lambruschi, nello specifico, il calo è dell'8,3%, con 131.951 ettolitri in meno rispetto a un anno fa. Proprio sul fronte dei lambruschi il mondo vitivinicolo, in ogni caso, si attende i più consistenti miglioramenti. «È indubbio che il mondo vitivinicolo modenese e reggiano sia oggi in grave difficoltà sulle quotazioni di tutti i prodotti (inclusi i 'rossissimi') – ribadiscono dal quartier generale cooperativo – ma i lambruschi scontano difficoltà ancora più rilevanti in termini di prezzi», sebbene proprio il Lambrusco (escludendo gli spumanti) sia il vino più venduto al mondo. In tutto questo, ribadiscono le cooperative, «diventa non più rinviabile affrontare, all'interno dei Consorzi di tutela una rinnovata politica di valorizzazione e reputazione della denominazione Lambrusco».